

Segnalazioni

Michele Colucci e Michele Nani (a cura di) (2015). *Lavoro mobile. Migranti, organizzazioni, conflitti (XVIII-XX secolo)*. Palermo: New Digital Frontiers. 201 pp.

Con questo volume la SISLAV (Società italiana di storia del lavoro) ha inaugurato una nuova serie di Quaderni “Lavori in corso. Studi e ricerche di storia del lavoro” per dar conto della propria attività. Il primo numero della collana raccoglie gli atti di una giornata tenutasi a Genova nel 2013 sulla mobilità delle classi subalterne nella Penisola e fuori su di un lungo arco di tempo. Il primo saggio tratta infatti di immigrazioni di lavoro e rapporti sociali nella Torino della prima metà del Settecento (N. Rolla) e l'ultimo dei sindacati e dell'emigrazione nel quadro della ricostruzione post seconda guerra mondiale (M. Colucci). In realtà poi quattro saggi si concentrano sul periodo a cavallo fra Otto e Novecento in Italia, Germania e America (M. Nani, A. Farina, G.L. Bettoli, S. Brier e F. Fasce) con una forte attenzione per la prima, vista come luogo di arrivo, di mobilità interna e di partenza verso l'estero. Uno infine discute un caso legato all'espansionismo fascista nell'area dalmata durante gli anni 1930 (S. Gallo). C'è quindi un certo squilibrio e anche nelle tematiche affrontate dai singoli interventi risaltano molteplici fuochi: rapporti sociali fra nuovi arrivati e locali, iniziative politiche nei luoghi di partenza o di arrivo oppure transnazionali (fra Italia e Stati Uniti, per esempio, o fra Italia e Germania), strategie industriali per servirsi dei migranti quale esercito lavorativo di riserva inasprendo i contrasti fra le diverse componenti della manodopera, strategie governative per servirsi dei migranti come strumento di colonizzazione. Tuttavia l'elemento che unisce tutto è quello enunciato con estrema chiarezza nella premessa dei curatori: «la mobilità ha un rapporto costitutivo con il conflitto sociale, sia che cerchi di lenirlo o esorcizzarlo, sia che ne sia espressione o lo produca». Su questa base i saggi qui raccolti, per quanto disparati, costituiscono le premesse per una più vasta storia socio-politica delle migrazioni. Inoltre grazie alle loro qualità, sono infatti tutti di buon livello e alcuni sono anche qualcosa di più, riescono a illuminare specifici soggetti e a suggerire nuovi e interessanti approcci ai conflitti sorti dalla mobilità. MS